GIORNOotto
EDIZIONE SPECIALE
Anno X numero 7 (59)
Luglio 2010
Mensile d'informazione, formazione e cultura pastorale dell'Arcidiocesi di Monreale

Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in abbonamento postale D.L.353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 Palermo - Direttore-Responsabile: **Paolo Fiasconaro** - Direttore: **Antonino Dolce**
Editore: Ente Opere Religione e Culto dell'Arcidiocesi di Monreale - **Registrato** presso il Tribunale di Palermo n. 5/2001 Decr. 28.3.2001 - **Amministrazione e Redazione:** Via Arcivescovado, 8 - 90046 Monreale (Pa)
Tel. 0916402424 interno 17 Fax 0916400519 - **www.giornotto.it - email: redazioneg8@gmail.com Stampato** presso: Tipografia Puccio di Fiorello Paolo & C snc Via Castiglia, 69 - 90047 Partinico (Pa) - **Associato FISC**

Preghiera e devozione a Cristo 2

Punto di riferimento 2

Si, ci ho sempre pensato! 5

Ecce Sacerdos Magnus
Qui in diebus suis placuit Deo

Una personale riflessione sul 50° anniversario di sacerdozio di S. Ecc.za Rev.ma Mons. Salvatore Di Cristina Arcivescovo e Abate di Monreale

Mons. Antonino Dolce vicario generale dell'Arcidiocesi di Monreale, col quale ho condiviso qualche periodo di scuola teologica nel nostro Seminario di Palermo alla fine degli anni 60, mi chiede una mia riflessione personale sulla cara persona dell'Arcivescovo Di Cristina, ed ho accettato volentieri. Mi è sembrato giusto.
Entrando in Seminario nell'ottobre del 1958 trovai il Di Cristina che svolgeva il ruolo di Prefetto in una delle Camerate. Lo vedevo impegnato in tante cose e mi fece subito l'impressione di un grande lavoratore capace di passare dalla prova di canto, alla preparazione di una recita, all'organizzare di giochi che chiamavano Olimpiadi che si svolgevano nei giorni di Carnevale.
Sono stato presente all'Ordinazione Suddiaconale nella Chiesa di S. Caterina il 19 luglio 1959, a quella diaconale nel Dicembre dello stesso anno e poi all'Ordinazione Sacerdotale nel Santuario della Madonna dei Rimedi il 2 luglio 1960. Con tutti i Seminaristi del Seminario minore sono stato presente alla Santa Messa solenne che il novello sacerdote celebrò nella Matrice di Bagheria, mentre erano in corso i festeggiamenti in onore di San Giuseppe Patrono della città.
Il 1960 fu un anno particolare per la nostra Arcidiocesi: si celebrarono in quell'anno due avvenimenti che lo caratterizzarono fortemente e cioè il 50° di Sacerdozio del grande Cardinale Ernesto Ruffini il 10 luglio e la celebrazione del Sinodo Diocesano nei giorni 6 – 7 – 8 luglio.
Per noi seminaristi queste erano cose molto importanti e particolarmente sentite e le vivevano intensamente e ci segnavano nell'intimo arricchendoci e segnandoci in maniera veramente profonda.
Sentii e sentimmo tutti in Seminario l'Ordinazione di P. Di Cristina perché lo ritenevano nostro più degli altri, perché ce lo trovavamo sempre accanto.

Continia a pag. 2

Salvatore Lo Monte

Grazie per averci aiutato a crescere

È stato bello ed emozionante rivederci, domenica 20 giugno a Poggio S. Francesco, per festeggiare i cinquant'anni di Sacerdozio di Padre Salvatore Di Cristina.
Rivederci, noi suoi ex alunni del Seminario Minore di Palermo degli anni sessanta e lui, che è stato nostro vicerettore. E festeggiare nel modo a lui più gradito: con la preghiera e in fraterna amicizia.
Pregare insieme – quasi sessanta suoi ex alunni con le rispettive famiglie – per ringraziare Dio di averlo guidato durante la sua vita sacerdotale e perchè continui a guidarlo nel gravoso compito di Pastore della Chiesa di Monreale. Abbiamo voluto esprimergli la nostra gratitudine per essere stato, nel momento più delicato della nostra vita – quello dell'adolescenza – una guida sicura ed un illuminato educatore. Se oggi siamo ciò che siamo, ben inseriti nei vari contesti sociali, in parte lo dobbiamo a quei principi etici che col trascorrere degli anni abbiamo sempre portato con noi, ma che sono il risultato degli insegnamenti di quel periodo.
Siamo molto grati a mons. Di Cristina per averci trasmesso e chiarito l'etica della responsabilità, della disponibilità e della solidarietà; per averci aiutati a crescere nel rispetto gli uni degli altri, nella consapevolezza dei nostri limiti ma anche delle nostre capacità, nell'amore per la cultura e per la buona musica. L'entusiasmo con il quale tutti hanno accolto l'invito a rivederci, dopo tanti anni, e trascorrere insieme questa giornata, ma anche il dispiacere di chi non è potuto essere presente, è segno tangibile di quanto radicati siano rimasti questi principi.
Nella celebrazione eucaristica, cuore di questa "giornata sacerdotale", abbiamo invocato - con il *Veni Creator Spiritus* - lo Spirito di Dio perchè continui ad assistere il nostro caro P. Salvatore nella missione di guida e pastore, e ciascuno di noi nel compito importante e impegnativo di essere buoni cristiani, vigili e saggi educatori dei nostri figli.

Giacomo Balsano

A nome del Presbiterio diocesano di Monreale, mi pregio invitare la S.V. alla concelebrazione eucaristica che **S. E. Mons. Salvatore Di Cristina**, ***Arcivescovo di Monreale***, presiederà nella nostra Basilica Cattedrale, **venerdì 2 luglio, alle ore 18:00**, nella ricorrenza del suo ***50° anniversario di ordinazione sacerdotale***.

Mons. Antonino Dolce
Vicario Generale

Un volume dimenticato di Mons Di Cristina

Preghiera e devozione a Cristo

Il cinquantesimo di presbiterato di mons. Salvatore Di Cristina coincide con l'anno sacerdotale indetto dal papa Benedetto XVI nell'anno 2009-2010 per ricordare il 150 anniversario della morte di san Giovanni Maria Vianney, patrono dei parroci e dei sacerdoti in cura d'anime.
Il papa nella lettera d'indizione, riferendosi all'esempio del Santo Curato d'Ars, ha insistito sul cristocentrismo e sull'importanza della preghiera liturgica e personale nella vita del presbitero.
Questa circostanza mi ha fatto ricordare un volume, pubblicato dall'allora prof. Di Cristina, docente di patrologia presso la Facoltà teologica di Sicilia "San Giovanni Evangelista" nel 1987, per le Edizioni Opera della Regalità di Milano, su «Preghiera e devozione a Cristo nei Padri».
Un volume che per la sua ricchezza teologica e spirituale e per i numerosi e scelti testi patristici, avrebbe meritato maggiore diffusione e conoscenza, in quanto anticipava molte tematiche di quello che sarebbe stato successivamente il suo magistero episcopale.
Negli otto capitoli l'Autore tratta: la preghiera a Cristo nel NT, nel giudeo-cristianesimo, il posto di Cristo nella liturgia patristica, la preghiera a Cristo negli

Atti dei martiri, nella devozione popolare, presso i monaci del deserto, i primi trattati sulla preghiera dei Padri greci, e quelli dei Padri latini.
Nella sua esposizione mons. Di Cristina mostra che i Padri della Chiesa nei testi liturgici da loro composti si attengono al principio enunciato dal concilio di Ippona dell'anno 393 e ribadito quattro anni dopo dal concilio di Cartagine, concili tra i cui firmatari figura il vescovo S. Agostino: "Quando si sta presso l'altare – ossia nella preghiera liturgica – la preghiera sia sempre rivolta al Padre".
Nella liturgia pertanto la preghiera di norma è rivolta al Padre per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore. Gesù Cristo, Parola fatta carne, crocifisso e risorto per la salvezza di tutti gli uomini, che verrà nella sua gloria alla fine dei tempi, vertice e compimento di tutta la storia salvifica, è oggetto del memoriale liturgico e motivo della lode e del rendimento di grazie al Padre che lo ha mandato. Dio fatto uomo e sacerdote eterno, che ha offerto se stesso come sacrificio di riconciliazione, egli è il parimenti il mediatore unico per mezzo del quale possiamo accostarci al Padre e il grande intercessore.
Non sono escluse tuttavia, nelle composizioni liturgiche che si possono far risalire all'epoca patristica, acclamazioni, dossologie, invocazioni, inni e preghiere litaniche, rivolte direttamente a Cristo. Tali preghiere, già presenti negli scritti del NT, si sono moltiplicate nel contesto della lotta contro le varie forme dell'arianesimo che, come è noto, negava l'uguaglianza, o più precisamente la "consustanzialità" del Figlio di Dio fatto uomo con colui che egli in modo unico chiamava Padre e ci ha insegnato a chiamare con lo stesso nome.
La preghiera personale, invece, tanto quella dei martiri, dei monaci e dei semplici fedeli, tanto quella dei teologi sia d'Oriente, come Clemente d'Alessandria, Origene, Gregorio di Nissa, Macario ed Evagrio, sia di Occidente, come Tertulliano, Cipriano, Ambrogio, Girolamo e Agostino, si è sentita più libera nel rivolgersi direttamente a Cristo. Tale preghiera, senza mai dimenticare il rapporto che lega Gesù al Padre, esprime la centralità di Cristo, la sua esemplarità nelle diverse forme e situazioni di vita cristiana, il rapporto sponsale di ogni battezzato con lui, la tensione verso una sempre più perfetta conformazione a lui, la devozione affettuosa verso Cristo, l'amato dell'anima, riconosciuto come l'unico vero signore e pastore.
Un bell'esempio per i presbiteri e per gli operatori pastorali che non di rado sperimentano la delusione per l'insuccesso e l'apparente inutilità della fatica apostolica, è la preghiera del vescovo Ambrogio nel commento al vangelo di Luca 4,5, riportata alla p. 154 del volume:

"Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò la rete. Anch'io, Signore, so che per me è notte, poiché tu non comandi. Nessuno dei catecumeni mi ha dato ancora il suo nome (per il battesimo); e così è ancora notte per me. Ho lanciato il mio grido, come si lancia il giacchio, durante l'epifania, ma non ho ancora preso niente… E allora aspetto che tu comandi: sulla tua parola getterò le reti. Ma, o presunzione, quanto sei sterile! E umiltà, quanto sei feconda".
Il volume, come dice l'autore nella prefazione, vuole essere un invito – invito che suona di particolare attualità nella ricorrenza del giubileo presbiterale di Mons. Di Cristina, a conclusione dell'anno dedicato al sacerdozio ministeriale, ma non per questo limitato ai presbiteri – a verificare il rapporto con "colui che chiamiamo in senso unico il Signore Gesù".

Pietro Sorci

Punto di riferimento

Mons. Salvatore Di Cristina è arrivato a guidare la Chiesa monrealese in un momento di particolare tristezza per la città: la prematura scomparsa dell'arcivescovo Cataldo Naro. Con uno stile ponderato e mai sopra le righe ha saputo conquistare il cuore di religiosi, istituzioni civili e semplici fedeli che oggi guardano al proprio arcivescovo come ad un punto di riferimento, presente ed affidabile. E mons. Di Cristina, in modo discreto, è sempre accanto alla comunità monrealese, nei suoi momenti più importanti e anche in quelli più critici.
Da mesi, non manca di appellarsi a tutte le istituzioni, locali e regionali, affinché risolvano la piaga più dolorosa della nostra società: la disoccupazione. Un male da cui ne deriva un altro più purulento, la devianza criminale verso cui è spinto chi rimane senza un lavoro stabile e in preda alla disperazione.
Tutti ricordano con commozione l'invito rivolto ai lavoratori dell'area industriale di Carini a partecipare alla messa Crismale del Giovedì Santo. Operai emblema di una Sicilia che soffre

per la disoccupazione. Un appello per ritrovarsi nel tempio - simbolo della diocesi, luogo prediletto da Dio - per ascoltare le preghiere dei fedeli imploranti.
L'arcivescovo di Monreale è figlio adottivo di questa città. Un legame filiale nato e cresciuto intorno alla passione per l'arte che ha sempre impregnato la vita di mons. Di Cristina. L'amore per la bellezza del duomo lo vede in prima linea nella sua valorizzazione, religiosa e turistica. E i figli monrealesi apprezzano le attenzioni riservate al simbolo della loro appartenenza cristiana e comunitaria.
Ma l'arcivescovo non dimentica chi non è cattolico. A mons. Di Cristina non sono sfuggite le esigenze spirituali di chi appartiene ad altre confessioni, soprattutto cristiane. Anche se Monreale non registra una presenza massiccia di immigrati annovera un alto numero di badanti provenienti dall'Est Europa, di confessione ortodossa, smarrite per la mancanza di una loro Chiesa. Mons. Di Cristina le ha indirizzate verso la comunità ortodossa di Palermo. Tutti sono nel suo cuore, chi soffre lo è ancor di più.

Maria Modica

dalla prima pagina:

Ecce Sacerdos Magnus Qui in diebus suis placuit Deo

Egli praticamente non uscì dal Seminario. Da Prefetto diventò Vice Rettore, poi Pro Rettore, poi Animatore e sempre con quel suo stile uguale che continuò negli altri pregiati servizi fino a quando la stima del Presbiterio lo portò a svolgere il servizio di Vicario Generale e, successivamente, di Vescovo Ausiliare.
Sempre lo stesso P. Di Cristina. Serio, impegnato, competente, equilibrato, elegantemente distaccato, prudente, accogliente ed accondiscendente, buono, semplice, preciso, uno con cui si poteva parlare sicuri di essere ascoltati.
Io ho avuto modo di trovarmi a lavorare con lui in tempi e situazioni diverse dal Seminario, alla Curia, al Capitolo Metropolitano e sempre ho imparato tanto ed ho ricevuto tanto.
Quanto ho detto non è assolutamente discorso d'occasione ma testimonianza convinta e gratissima nei confronti di una persona che anche se fosse rimasto un semplice Sacerdote sarebbe stato eccellente.
E ciò che mi piace affermare so che è condiviso da tantissimi che per i più diversi motivi lo hanno incontrato nella loro vita e nei loro cammini.

Al carissimo Mons. Arcivescovo un grande grazie ed un augurio che parte dal cuore.
Peccato che non si canta più, ma io lo canto lo stesso al caro Vescovo d'Oro:

"Ecce Sacerdos Magnus
Qui in diebus suis placuit
Deo".

E aggiungo come pregavamo ogni giorno in seminario :

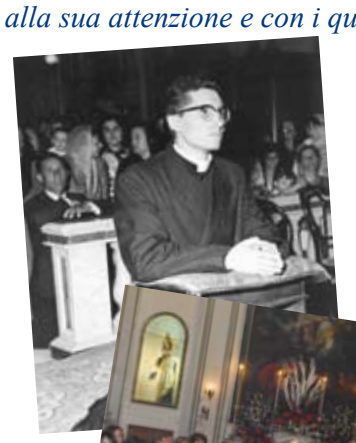
Stet et pascat in fortitudine tua,
Domine, in sublimitate
nominis tui et dirigat nos
in salutari tuo.

Eccellenza Rev.ma e Carissima

Christi Gregi deserviens
Pax, vita et salus perpetua
Ad multos multoque annos

Si, ci ho sempre pensato!

In occasione del giubileo sacerdotale del nostro arcivescovo vi proponiamo un'intervista che prende titolo dalla risposta che egli stesso diede alla proposta della scelta vocazionale, significativa per indicare la radicalità di una scelta nata dalla spontaneità e dalla completa disponibilità ad accogliere il dono del sacerdozio. Tra ricordi del passato e analisi attuali, mons. Di Cristina si racconta, parlando anche di noi e della nostra chiesa locale. Vocazione, famiglia, dialogo, arte, i temi sottoposti alla sua attenzione e con i quali si è misurato a partire dal proprio vissuto.



Ci apprestiamo a festeggiare, il suo giubileo sacerdotale. Dove nasce la sua vocazione?
Dove e quando nasce è nella mente di Dio, ma comincio a prenderne coscienza a Bagheria, nel dopo guerra, quando con i miei familiari ebbi la grazia di essere vicino a due chiese e dove conobbi un giovane sacerdote che mi affascinò come persona. In quel periodo avevo progettato altro per la mia vita, per il mio futuro. La mia frequentazione all'Azione Cattolica, alla Santa Messa, portò questo giovane sacerdote a farmi la domanda fatidica "Hai pensato mai a farti sacerdote?" ed io preso alla sprovvista risposi "si ci ho sempre pensato", una risposta impensata, non che la escludessi, ma che mi è venuta fuori senza sapere neppure io come. Nasce così la mia vocazione.

Più volte durante i suoi interventi rimanda alla musica e all'arte. Si tratta di sue passioni? La scelta vocazionale le ha dato la possibilità di coltivarle?
Da ragazzo mi chiamavano poeta. É il bello, il senso del bello, del buon gusto che mi ha sempre attirato. Per quanto riguarda l'arte e la musica, facevano parte del *curriculum* di formazione. La storia dell'arte ci educava a sapere scoprire il bello nell'arte. Il bello, il vero, il buono i cosiddetti trascendentali, fanno parte dell'antropologia cristiana e della pastorale. Un'arte almeno bisognerebbe coltivarla. Credo che bisognerebbe trovare il tempo da sacerdoti per potere dedicare qualche attenzione alle arti.

La sua famiglia, i suoi affetti, che ruolo hanno avuto per il suo discernimento personale, per la sua vocazione?
Non c'è dubbio che quando i due genitori esprimono dei valori concreti nella loro vita, soprattutto se si tratta anche del valore fede, religione, del rapporto con Dio, c'è l'*humus* perchè possa nascere prima ancora che la vocazione sacerdotale o religiosa, l'accoglienza della propria vita come vocazione, come dono da parte di Dio che diventa anche dono per gli altri. Io devo molto a mia mamma, la quale deve molto alla nonna. Lei mi parla sempre della sua nonna, della sua pietà cristiana, molto semplice, popolare, però molto intensa, come quella di mia madre. Il compito dei genitori, della famiglia piccola chiesa domestica, sul piano della trasmissione della fede oggi continua ad essere importante ed arduo.

C'è stato anche qualche sacerdote che le ha fatto da guida, che le è stato da sprone?
Si dietro c'è stato un sacerdote. Bisogna essere tali, pienamente e gioiosamente sacerdoti da attirare su di sè l'attenzione dei più giovani, affinchè possano vedere come la vita del sacerdote oltre ad essere impegnativa è anche affascinante, se vissuta e interpretata con gioia, consapevolezza, a partire da un rapporto sincero con Dio e con il prossimo.

Dopo quattro anni vissuti alla guida della nostra diocesi, quale lettura pastorale?
É una Diocesi con una storia abbastanza inserita in un contesto cristiano. La popolazione è nel suo insieme naturalmente cristiana, c'è ancora un buon terreno della società cristiana. Si tratta di un dato positivo, ma contiene anche degli aspetti da considerare con attenzione e con qualche preoccupazione come l'anticristianesimo della mafia, sottoprodotto avariato di un certo cristianesimo e che non dobbiamo esitare a sconfiggere a partire da un cristianesimo autentico.

Il suo predecessore, mons. Cataldo Naro, ha messo in evidenza le figure di santità della Chiesa monrealese. Continuano ad essere un punto di riferimento?
Le figure di santità locale evocate dal mio predecessore sono quelle che veramente esprimono il rapporto con Cristo che è tipico del cristianesimo, l'essere di Cristo. Monreale ha queste figure e a queste deve continuare a fare riferimento! Io che non sono uno storico, per la mia preparazione particolare assumo una lettura di carattere teologico o teologale, che mi porta ad affermare "Cristiano diventa quello che sei", riscopri la tua radice cristiana, che è la stessa dei Santi. Certo coltiva la devozione, la conoscenza dei tuoi santi qui a Monreale, tieni presente però che ciò per cui sono santi è Lui.

In che termini porsi rispetto all'ecumenismo e al dialogo interreligioso?
Nella nostra diocesi il problema dei rapporti interreligiosi non è molto fortemente avvertito. E' interessante il dialogo che si esprime come accoglienza degli immigrati dell' Est Europeo. Durante la visita pastorale mi sono informato sulla realtà delle badanti e ho loro indicato la presenza a Palermo di una parrocchia ortodossa.
Rispetto al dialogo con le altre religioni il mio pensiero è quello che abbiamo coltivato in questi anni in Facoltà teologica e con l'ortodossia e con la riforma. Molto importante è che si studi insieme, che si leggano insieme le Scritture, che si preghi lo stesso Padre comune con la stessa preghiera che Cristo ci ha insegnato, che si ripercorra la storia del cristianesimo che ebbe almeno un millennio di unità. A un certo livello di vero e proprio studio ci si accorge che quello che abbiamo in comune è tanto, spesso si tratta soltanto di angolature diverse da cui si vedono le stesse cose.

Quali le scelte pastorali più adeguate per incrociare le strade dei cercatori di Dio?
Una cosa è essere cercatori di Dio, una cosa è essere consumatori del sacro. Si può addirittura pretendere di avere novene, processioni, sacramenti e non crederci per niente.
Cercare Dio è compito di ogni uomo che viene in questo mondo, non si può dare per scontato che quelli che si dicono cristiani stiano veramente impegnando la propria vita nella ricerca di Dio. Porsi come cercatori di Dio nelle strade del mondo e dei tanti cercatori è il segno più forte dell'essere Chiesa oggi, dell'essere cristiani, continuamente alla ricerca della meta.

Giovanna Parrino

LOWE PIRELLA FRONZONI

FONDO DI CREDITO PER I NUOVI NATI. DIAMO FIDUCIA ALLA FAMIGLIA.

L'arrivo in famiglia di un figlio porta con sé nuove esigenze e nuove spese. Per aiutare a sostenerle è stato istituito il Fondo di Credito per i Nuovi Nati. Per i bambini nati o adottati negli anni 2009, 2010, 2011, i genitori potranno richiedere un prestito agevolato fino a **5.000 euro**. Perché chi inizia una nuova vita ha diritto a credere in un futuro più sereno.

www.fondonuovinati.it - numero verde 803.164

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI · PALAZZO CHIGI

Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA